ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 11 Giugno 1918* — MATTINO NUM. 160

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 1 - Piccoli Avvisi condizioni in terza pagina sul libro - Nel resto del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onoranze funebri - Ringraziamenti - Teatri e divertimenti, prezzi convenzionali. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La violenta spinta tedesca per sfondare le linee da Mont Didier all'Oise

Contrattacchi accanitissimi -- Azioni dei francesi tra l'Ourcq e la Marna -- 900 prigionieri nemici

I furibondi assalti

PARIGI, 10.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: La nuova offensiva intrapresa stamane dall'esercito tedesco si è sviluppata con sostenuta violenza sopra un fronte di 35 chilometri tra Mont-Didier e l'Oise. Il nemico con importanti forze ha moltiplicato i suoi tentativi per sfondare le nostre linee. Le nostre truppe hanno ovunque sostenuto l'assalto ed hanno impegnato su tutta la linea di battaglia un ostinato combattimento che arresta o rallenta efficacemente la spinta del nemico. A sinistra i tedeschi non sono riusciti ad oltrepassare la nostra zona di copertura e sono tenuti fortemente impegnati dalle nostre truppe sulla linea Rubescourt-Le Fretoy-Mortemer, che essi hanno raggiunto. Al centro il progresso del nemico è stato più sensibile. I tedeschi, dopo ripetuti attacchi riusciti micidiali per le loro truppe, sono riusciti a prendere piede nei villaggi di Ressons-sur-Matz e di Mareuil, ove le nostre unità delle prime linee continuano la loro difesa palmo a palmo. Alla nostra destra il nemico incontra una resistenza non meno energica malgrado i suoi ripetuti sforzi e ci siamo mantenuti sul fronte Belloy-Cannectancourt-Ville.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 d'oggi dice: La spinta tedesca è continuata col medesimo accanimento nella serata di ieri e nella notte. Sull'ala sinistra francese attacchi violenti, rinnovati a più riprese, furono infranti dai fuochi francesi e da contrattacchi delle truppe francesi. Courcelles, preso e ripreso, rimase nelle mani dei francesi. Sull'ala destra i francesi si sono mantenuti. Il sud-est di Ville è stato aspramente disputato. I francesi fecero oltre 500 prigionieri in queste azioni. Al centro il nemico cercò, impegnando nuove forze, di estendere i proprii progressi. Esso è riuscito a raggiungere i margini sud di Cuvilly, il bosco di Ressons sur Matz e l'altipiano di Bellinglise. Più ad est è continuata la lotta per il bois di Thiescourt. Per le unanimi dichiarazioni dei prigionieri, la battaglia costa perdite enormi alle unità assalitrici. A nord di Reims lotta di artiglieria piuttosto viva. I francesi hanno completato una operazione di dettaglio iniziata ieri ad est di Haute Braye e fatto 150 prigionieri. Fra l'Ourcq e la Marna i francesi hanno respinto parecchi attacchi tedeschi ad est di Villy, continuando il loro progresso. Nella regione di Bussières, unità franco-americane hanno guadagnato terreno, portando a 250 la cifra dei prigionieri e catturando 30 mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo del principe Ruprecht: *Tra Arras e Albert, a sud della Somme e sull'Avre, il duello di artiglieria riprese con intensità. La vivacità di ricognizioni è continuata.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Con vigoroso attacco penetrammo ieri nel terreno elevato a sud-ovest di Nogon. Ad ovest della Matz prendemmo le posizioni francesi verso Montemer e Orvillers ed avanzammo oltre Cuvilly e Riquebourg. Ad est della Matz prendemmo la collina di Gury. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, la nostra fanteria si è aperta la via attraverso le foreste di Riquebourg e Lamotte ed ha respinto il nemico al di là di Bourmont-Mareuil. A sud e sud-est di Lassigny penetrammo più oltre nella foresta di Thiescourt. Un violento contrattacco francese fu respinto. Sul fronte tra Oise e Reims la situazione è immutata. Combattimenti locali a nord dell'Aisne, a nord-ovest di Chateau Thierry e verso Vrigny.*

La Nota ufficiosa

Parigi, 10, notte.

La Nota ufficiosa odierna dice: I tedeschi intrapresero domenica mattina una nuova offensiva ed attaccarono alla destra del loro fronte d'assalto del 27 maggio sulla linea Nogon-Lassigny-Mont Didier, che copre la valle dell'Oise. L'offensiva era attesa. Infatti è interesse del nemico mettere immediatamente in gioco tutte le riserve, prima che la preparazione americana, ogni giorno più efficace, gli abbia irrimediabilmente tolta la superiorità numerica. Da ciò derivano gli sforzi che il nemico moltiplica per ottenere la decisione che le imprese precedenti del 21 marzo sulla Somme, del 9 aprile nelle Fiandre e del 27 maggio sull'Aisne non poggiunsero malgrado l'estensione che presero. Era pure il caso di prevedere che i tedeschi nerebbero tutto per tentare la regione compresa fra Mont Didier e Nogon, e ciò in seguito ai preparativi che questa volta non avevano potuto essere dissimulati e che erano stati constatati da qualche giorno. Il nemico dunque non ci ha sorpresi. I tedeschi procedettero secondo il metodo abituale: a mezzanotte fu effettuato un bombardamento su grande profondità sopra una decina di chilometri con granate fossiche ed esplosive. Esso cominciò dal nord di Mont Didier fino alla regione a sud di Nogon, ma eravamo pronti alla risposta. Intensificammo subito i nostri propri tiri in modo da ostacolare i movimenti delle truppe ed i tiri delle batterie avversarie. Alle 4,30 del mattino la fanteria tedesca si lanciò all'assalto, ma l'attacco non si avolse sopra un settore così largo come quello in cui si svolse la preparazione dell'artiglieria. Esso si estese soltanto dalla regione di Assainvillers, a sud-est di Mont Didier fino all'Oise, cioè sopra una trentina di chilometri. La resistenza delle nostre truppe fu energica ed efficace. Sull'insieme del fronte attaccato, alla nostra sinistra verso Mont Didier e alla nostra destra verso Nogon, il nemico fu contenuto nella zona di copertura delle nostre posizioni, cioè in una specie di zona di avamposti.

Alcuni episodi della battaglia diedero un'idea della magnifica forza combattiva delle nostre truppe. Il villaggio di Courcelle-Epagnelles, una diecina di chilometri a sud-est di Mont Didier, fu preso dai tedeschi e ripreso da noi parecchie volte durante la giornata prima di rimanere alla fine in nostro possesso. Anche l'altura di Piemont fu ostinatamente difesa, e fu soltanto verso mezzogiorno, dopo sette ore consecutive di sforzi ininterrotti che i tedeschi riuscirono a prenderni piede, ed anche nell'ora attuale il possesso di questa posizione è incerto. Così, malgrado gli ostinati sforzi del nemico, le fluttuazioni della battaglia alle due ali non superano niente o millimetri. Al centro il nemico ha fatto un progresso più sensibile, quantunque poco importante, perchè non supera i tre chilometri nella maggior parte di profondità. Il nostro fronte, il quale ad ovest di Lassigny passava precedentemente da Orvillers-Sorel e Plessis-de-Roye è segnato oggi da Ressons-sur-Matz e da Mareuil, ove i tedeschi poterono penetrare, e forma dunque un cuneo di circa tre chilometri di profondità sopra una larghezza da tre a cinque chilometri. E' questo un risultato ben mediocre in se stesso e sembra che lo sia anche di più, se si nota, come è rilevato del resto dal comunicato, che le sole nostre truppe in linea sostennero nel settore l'urto particolarmente duro dell'avversario e che le nostre riserve non intervennero. Tale è il bilancio della prima giornata dell'offensiva nella quale il nemico ha lanciato attacchi considerevoli, che furono sparentemente decimati. Così fin dal pomeriggio esso fu costretto a gettare nella fornace nuovi battaglioni per rafforzare le dieci divisioni che aveva mandato all'assalto al mattino stesso.

Quantunque non si possa nulla presagire circa il risultato dei combattimenti che continuano, l'attacco dei comunicati così nelli e così precisi sulge l'impressione della scacco dei tentativi tedeschi. Attendiamo la seguito della battaglia con ogni fiducia nei nostri soldati e nei loro capi, i quali nulla nello stesso sentimento del dovere opporranno all'irruzione tedesca il loro incrollabile eroismo. (Stefani).

Il comunicato americano

Parigi, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice: A nord-ovest di Chateau Thierry il nemico ha sferrato durante la notte un nuovo attacco contro le nostre posizioni in vicinanza di Bourescher. L'attacco, che fu preceduto da una preparazione di artiglieria accompagnata da un violento fuoco di mitragliatrici, fu respinto. Gli assalitori subirono gravi perdite. In questa regione e in Picardia vi fu una violenta lotta di artiglieria. Nel settore della Marna la giornata fu caratterizzata da una diminuzione dell'attività dell'artiglieria.

Il comunicato inglese

Londra, 10, notte.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Effettuammo ieri un colpo di mano, coronato da successo contro un posto tedesco nel settore a nord-est di Bethune. Un attacco nemico durante la scorsa contro un nostro posto nel bosco di Aveluy è stato respinto.

La nuova fase della vasta battaglia

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 10, sotto.

I sintomi numerosi che lasciavano prevedere l'estendersi del fronte di battaglia ad ovest dell'Oise non erano fallaci. I tedeschi hanno attaccato iermattina, alibiba, tra Nesle e Mont Didier, su circa trenta chilometri, a ventidue chilometri a nord di Compiègne, ad oltanta dalla capitale. Se in questa nuova battaglia, che il Tempo presenta come l'operazione inaugurale della seconda fase dell'offensiva del 27 maggio, potesse riuscire, il nemico si assicurerebbe il vantaggio di sviluppare tutte le posizioni che i francesi occupano ancora al sud di Soissons, passando alla foresta di Villers Cotterets, sopprimendo il saliente che minaccia Parmata che nei piani visibili di Ludendorff dovrebbe seguire la rotta dell'Ourcq per avvolgere verso Parigi, che resta l'obbiettivo dell'ultra armata germanica sulla Marna al sud di Chateau Thierry. Parigi è anche lo scopo evidente dell'attacco a diversi ad ovest di Reims sull'Oise, l'Ourcq e la Marna non sempre le vie per le quali i tedeschi sperano di conseguire la meta.

L'estensione dell'attacco.

Parlando stamane a quindici Clemenceau non ha tenuto di dichiarare soddisfatto dei risultati della prima giornata della nuova fase offensiva. Si può, senza precipitare giudizi, riconoscere che il capo del Governo ha ragione. L'offensiva sulla Somme aveva preludio nella sua ultima spinta su quadagno di 15 chilometri di profondità. Alle sette del 27 maggio, dopo centoquattr'ore di arresto nell'offensiva del mare, le colonne di von Below erano a 20 Km. dal punto di partenza. Dopo i combattimenti accaniti della giornata di ieri, le truppe di von Hutier avevano progredito al centro del fronte di sei chilometri e poco più, e sulle ali il ripiego delle meravigliate francesi non ha dato loro più di due chilometri. Un risultato minimo, quando si pensa alle forze ed ai mezzi adoperati, ma che conferma il fatto che l'attacco non fu sorpreso il Comando francese. E non poteva sorprendersi era dettato dalla situazione strategica. Necessariamente i tedeschi dovevano essere condotti a tentare un largo movimento da nord a sud per prendere alle spalle le riserve francesi, inglesi e americane, tra Soissons e Chateau Thierry. Le due battaglie del 21 marzo e del 27 maggio avevano lasciato tra i due cunei affondati dal nemico un saliente francese, che appoggiava il suo fianco sinistro sulla linea Mont Didier-Nogon, ed il cuneo destro sulla linea Nogon-Soissons. Il nemico doveva ridurre i due cunei, ridurendo il saliente inserito nelle sue linee. Togliendone il possesso all'avversario cercò di impedirgli una possibile preparazione di contrattacco, il compito iniziale della battaglia ieri era il settore dal suo fianco sinistro. Così, avanzando in direzione di Mont Didier, al tempo stesso esercitava la sua pressione su Parigi. L'attacco, se non fu condotto precisamente dalle centotrenta Divisioni che le fantasie videro nel primo momento, venne però sicuramente impegnato da dieci Divisioni, messe in linea su un fronte di 25 chilometri. Ma la preparazione dell'artiglieria, traboccando da due lati, si estese su ben 35 chilometri.

L'azione di von Hutier.

Von Hutier ha messo nel dissimulare i movimenti delle sue truppe lo stesso cura notata nelle precedenti azioni. Sul campo i suoi battaglioni di attacco furono trasportati soltanto di notte. Ma lo spiegamento delle colonne assalto e il loro passaggio dalla formazione di marcia a quella di combattimento tradì nella serata di ieri le intenzioni del loro comandante. L'operazione non fu fatta con la stessa riserva delle precedenti; ciò che permise ai difensori di contrabattere immediatamente con un formidabile fuoco di sbarramento il fuoco di preparazione dell'artiglieria nemica. I proietti scoppiati erano così pericolosi come quelli delle preparazioni anteriori. I proietti ad iperite vennero adoperati in proporzione maggiore. Poi alle 4,30 la fanteria si slanciò con il solito metodo di attacco che von Hutier sperimentò ultoriormente sul fronte russo di Riga e che ora tutti conoscono. Fu energicamente sostenuta sulle due ali. Sulla destra tra Mont Didier e la strada nazionale che scende verso sud da Roye e Sentis, era partita dal fronte di Assainvillers, Rollot, Orvillers, linee di alture di un centinaio di metri. Doveva scendere di là in una vallata pianeggiante una cerchia di metri per risalire sul grande altipiano di Plessis Roy, ove si trovava la principale posizione della difesa francese. I fanteschi riuscirono a scendere nel vallone, ma non poterono salire la china opposta: furono mantenuti dai cannoni francesi nel fondo intorno a due villaggi, Ribecourt e Mortemer. Riuscirono però a impiccarsi sul fianco verso Frolay sull'altura. L'ala sinistra, che si batteva intanto tra Lassigny e Noyon, potè prendere al sud Lassigny, collina isolata del Plemont, una scarsa fermata rimediatamente al sud nel fondo della vallata di Betval difesa dalla forte posizione del bosco di Thiescourt su chine alte 80 metri.

La spinta su Compiègne.

Ad est la linea della battaglia raggiunge l'Oise traversando la vallata della Divette. I francesi la dominano occupando il villaggio di Carrieburcourt. Così sulle due ali ad ovest, sull'altipiano ad est, sulle colline di Lassigny, gli assalitori hanno potuto essere arrestati con perdite che si assicurano hanno messo cinque divisioni fuori di combattimento. Il centro del campo della lotta è costituito da una depressione, una specie di imbuto trasversale dalla strada Roye-Sentis. In questa depressione il centro tedesco riuscì ad allargarsi per tre chilometri verso sud, giungendo sino nei pressi di Ressons e Mareuil dalle due parti della vallata della Matz stapotte quella vallata con battuto in tutti i sensi dai fuochi francesi. Si può dire che gli obbiettivi più immediati il nemico non li ha conseguiti ancora. Sulla destra doveva far saltare la cerniera formata dalle posizioni francesi al sud di Noyon che, collegate a quelle tra il canale dell'Oise ed il bosco di Carlepont, sbarrano la via che mena a Compiègne. Non vi è riuscito. La cerniera di Noyon, come quella a sud di Soissons l'altra settimana, si è rivelata robusta. Il nemico poteva sperare di raggiungere Compiègne per le vie ovaine, ma gli occorreva per ciò, fare arretrare le truppe francesi che si trovano nella parte boscosa del campo di battaglia e che ci sono rimaste senza cedere un palmo. Al centro se con le forze di Ressons-Sur-Matz la via per Compiègne è libera, il nemico è pure costretto allo e più rigorosamente qui che altrove. Sulla vastità numerose sono le strade che giungono a Compiègne, ma anche in quelle le posizioni francesi sono rimaste inespugnate. Incontriamo diversissimi nemiche sono state ripetutamente respinte, ieri e del mattino ed in ogni caso prima linea dove, alle 11 erano ancora parecchie altre di riserva. Alle 18 eravamo ancora, erano scaglionate sul cratto d'attacco con Hutier vedo potuto di un criterio di quindici dal centro. Non vi è dubbio che Ludendorff, può lanciar nella mischia altre forti anche e che le lanciera.

La difesa di Piemont.

Il episodio più glorioso della giornata fu la difesa del Piemont nel punto più avanzato del saliente francese bersaglio dei pochi cannoni dell'artiglieria tedesca della prima ora. Elementi di cavalleria appiedata avevano ricevuto l'ordine di mantenervisi più a lungo possibile, due o tre ore; ma attaccati alle 5 del mattino, essi a mezzogiorno resistevano ancora. Accorrevano da tutte le parti potevano continuare ripegare. Il piano generale di Ludendorff si spiega ora meglio di ieri. La organizzazione del fronte di battaglia del nemico al principio dell'offensiva della primavera non era stata fatta a casaccio. Raggruppando sotto gli ordini del Kronprinz, dal principio del marzo, l'armata di von Hutier a destra, l'armata di von Boehm al centro e l'armata di von Below a sinistra, l'alto Comando tedesco obbediva alla concezione unitaria della più cauta delle battaglie. Appunto l'organizzazione dei grandi Comandi avevano fatti al Comando francese indicazioni decisive sulle intenzioni del nemico. Quella organizzazione doveva obbligatoriamente tradursi sul terreno con le grandi direttive della operazione progettata. Si seppe che prima nell'attacco sulla Somme l'armata di von Hutier non era stata collegata al gruppo delle armate del Kronprinz di Baviera. Più tardi si constatò che la linea di unale limitava la sua zona d'azione ad ovest, separandola dall'armata di von Marwitz, era stata riportata verso Mont Didier. Non si ebbe quindi più dubbio che l'intenzione del nemico consisteva di far agire in perfetta coordinazione le armate di von Hutier e di von Boehm e di von Below in un'unica grande azione. Le peripezie della attacco sull'Ancre avevano condotto l'armata di von Boehm a schierarsi sulla linea Noyon-Chateau Thierry orientata quasi perpendicolarmente alla linea di Noyon-Mont Didier, occupata dall'armata di von Hutier. L'azione vigorosa di quest'ala ad ovest dell'Oise per allargarsi il fianco della altre due armate diventa inevitabile. Necessariamente con Hutier doveva minacciare direttamente il fianco alleato che fronteggia l'armata di von Boehm per farlo piegare. Così la battaglia venne apparire disegnarsi da due estensioni nelle sue linee reali. E così è compiutala, come conclusione logica di quelle che dal 21 maggio mantengono in ansia il mondo.

Giudizii dei critici.

Il paragone tra i risultati della prima giornata della nuova fase offensiva e quelli delle precedenti fornisce l'argomento principale ai critici per ricercare le speranze di insuccesso definitivo del gigantesco assalto, che dura da tre mesi. Mr Barres non vuole si dica che la minaccia sospesa su Parigi oggi è meno grave. «Bisogna — scrive — prevedere il pericolo. Il lieto evento di oggi ci permette di credere che questo pericolo sarà mantenuto lontano dalle città sin quando i capi non riterranno suonata l'ora di annullarlo, ma non dimentichiamo che ci troviamo dinanzi ad un nemico numeroso e tenace, che ha mezzo di ricorrere alla manovra e ne usa. Esso è in grado di sferrare altri attacchi alle ali del fronte di battaglia, esso nella Champagne o sotto Arras. Il nostro Comando ha previsto questa eventualità. Le disposizioni per eventuale sono certamente prese». Preoccupazioni e raccomandazioni analoghe appariscono sotto la penna di Bérard, che mentre il cammino percorso dalle truppe del centro di Von Hutier nei sulle vie verso Compiègne, in modo diverso dalla generalità dei commentatori e colta la sei « sette chilometri. « Inoltrarsi da desiderio di parlare a causa della minaccia americana, credendosi forse scoraggiati nel nostro scacco della Chemin-des-Dames, supponendo forse che non disponiamo di molte riserve e che queste siano impegnate tutte altrove. Lo Stato Maggiore tedesco questa volta non ha avuto tempo di organizzare l'attacco di sorpresa come quello del 27 maggio. Naturalmente non si riesce un colpo simile senza abbandonare un po' di terreno. Anche i più forti eserciti non potrebbero sostenere una spinta di tal vigore senza piegare. Ma se nel suo attacco del 27 maggio il nemico non aveva guadagnato che il terreno conquistato ieri, non conterebbe ottanta come fa da quindici giorni ».

Il gioco delle riserve.

I nostri soldati, con il loro abituale valore, resistendo sulle ali dominano interamente la situazione, constata Berlaxeau nel Matin. Da l'importanza della lotta, la zona di terreno perduta appare insignificante ed il leggero ripiego al centro della nostra linea sarà indubbiamente riparato al momento dei contrattacchi. La prima giornata di battaglia è d'ordinario decisiva per l'attacco improvviso. La punta che von Hutier ha spinto nel centro sembra possa essere rapidamente smussata». Siamo sempre, per Rousset, il collaboratore del Petit Parisien, in piena battaglia di logorio. « Ora questa non può essere più molto lunga. Anche dopo avere inflitto al difensore un arretramento iniziale non lo colpisce nelle sue fibre vitali, nelle riserve che non sono chiamate in totalità all'azione. Necessariamente quindi la battaglia dovrà fermarsi automaticamente perchè per continuarla, come osservava l'altro giorno la Frankfurter Zeitung, bisogna esporsi a perdite senza rapporto col risultato sperato ».

Ed infatti i rinforzi americani giungono con rapidità. Rousset parla di duecentomila al mese, ma si hanno buone ragioni per affermare, malgrado l'autorità dello scrittore, che quella cifra è inferiore a quelle previste per gli arrivi di questo mese e degli altri successivi. L'attacco Mont Didier-Nogon verrà sospeso dopo la prima insufficiente spinta? Non bisogna in tal caso, ammonisce l'Humanité, interpretare che Hindenburg non abbia altro nel suo sacco. « Sappiamo benissimo che la battaglia di cui siamo ora per campo il territorio dalla Champagne all'Oise. Ma supponiamo direttamente che le operazioni attuali nel Valois e su Parigi sono gravide di gravi conseguenze. Tali che ad ogni costo noi e gli alleati dobbiamo impedirle il successo di fermare i progressi del nemico ».

Ciò che non è proclive all'ottimismo è lo spirito che, il generale Terraux, Notando nel l'Ouvert i tre chilometri perduti, egli afferma che: « Si può sperare che la situazione sarà presto ristabilita. Le nostre riserve devono essere sul luogo. Tutto dipenderà evidentemente dalla proporzione delle disponibilità che saranno gettate dalle due parti nella battaglia ».

Il dilemma del Kaiser.

Il calcolo delle disponibilità nemiche è il fatto dal cifrer dell'Oul: « Sul fronte Mont-Didier-Oise Ludendorff ha davvolto impiegare tutti divisioni sostenute da quelle, circa, a quindici giorni alle ultime ore il 27 maggio disponeva, dietro il fronte di Francia, di altre sedicia divisioni, di cui una quarantina messe a rinforzo delle linee di battaglia delle armate di von Boehm e von Below ». « Ludendorff deve essere oggi occupato a gettare nella bilancia il resto delle sue disponibilità immediate, ma dopo questa ultima infusione di sangue i tedeschi — a giudizio dell'Homme Libre — non possono molto di più. Col ritorno delle loro unità dal fronte orientale sul nostro dovettero compensare ampiamente la superiorità numerica che avevano nel 1917. Ora si giocano con abilità esterna della breve occasione loro offerta per sfruttare il vantaggio momentaneo della prevalenza numerica. Dopo le battaglie consecutive sostenute non possono più accrescere le loro riserve, attingendone altre nelle unità dispandibili del fronte orientale, con la stessa celerità con cui noi accrescemmo le nostre, grazie all'afflusso delle truppe d'America. Perciò si affrettano ad agire con sul terreno militare come su quello diplomatico ». Il dilemma attuale di fronte a cui si trova il Kaiser, è prospettato da Pierre Veber del New York Herald: « Vincere o trattare alla meglio. Perciò, pur continuando a moltiplicare le battaglie, il Kaiser corredato ogni che gli accordi diplomatici gli permettessero di godere, in pace del bene acquistato con la guerra. Egli sente confusamente che questa situazione provvisoria da lui non gli sarà più a lungo favorevole e precipita le mosse ».

Quale sarà l'epilogo? La conoscenza minuta in tutti i suoi particolari che il Reinach tenta del luogo ove il duello si è trasferito, gli permette di affermare che questo deve apparire eccellente «quei buoni quadri che sono Foch ed i suoi consiglieri. « Non vi sono là, come non vi furono altrove, posizioni inespugnabili, ma quelle di cui la natura ha cinto il territorio sono forti e, malgrado le pretese dei tedeschi che trattano le trincee come se non esistessero, pensando di inspirare il ritorno alla guerra di manovra, questa volta anche Ludendorff non prevarrà ».

DOMENICO RUSSO.

L'azione degli aviatori inglesi

Londra, 10, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, circa le operazioni aeree dice: Le nubi che si distendevano in basso sul fronte britannico hanno attualato nella giornata dell'alto corrente le operazioni aeree e fu possibile effettuare solamente uno scarso lavoro di osservazione e di fotografie, però i nostri velivoli attaccarono costantemente il nemico con le mitragliatrici sulle sue retrovie. Nostre squadriglie cooperarono coi francesi, eseguirono un forte bombardamento a Nesle e a Presponde te Noye. In tutto durante la giornata furono gettate nove tonnellate di bombe, durante le notte seguente vennero lanciate due tonnellate di bombe sulla stazione ferroviaria di Don e su depositi di salmerie situati ad est di La Bassee. Nelle combattimento quattro velivoli nemici e ne costringemmo due altri ad atterrare privi di controllo. Nessun nostro apparecchio mancò.

Due generali e un giornalista feriti

Parigi, 10, mattino.

Il Gaulois annuncia la morte del generale Lamaisou, che era rimasto ferito al fronte il 30 maggio. Il *Gaulois* annuncia pure che il generale Arbabosse è stato ferito.

Un redattore del *Petit Journal* visto nel l'ospedale il corrispondente della *Chicago Tribune*, Lord Floyd Gibbons, questo giornalista rimase gravemente ferito mentre seguiva le peripezie di una lotta particolarmente aspra nella quale erano impegnati francesi ed americani. Egli vide un obiettile colpire un fante da una palla di mitragliatrice. Si precipitò verso il ferito, lo sollevò e lo portò via. Un'altra granata scoppiò dentro il gruppo. Colpito alla testa ed al braccio cadde riverso sull'infermiera che stava soccorso.

Il care-vivari agli imperiali d'Austria!

Zurigo, 10.

Si fa da Vienna: « Il governo austro-ungarico ha presentato un disegno di legge per un prestito di 15 miliardi di corone ».

L'aiuto americano

Il presidente del Consiglio francese ha dichiarato nel modo più esplicito di credere quasi esclusivamente sul contributo delle forze americane per vincere la guerra. Clemenceau ha detto con franchezza ciò ci permettiamo di trovare perfino eccessivo: i tedeschi hanno ogni sul fronte occidentale un milione d'uomini in più. Bisogna resistere finchè l'arrivo del grande esercito americano non abbia spostato di nuovo l'equilibrio a nostro favore». E' una frase politica, ma include anche una questione militare. Non discutiamo quella parte del ragionamento che dà come dimostrata l'efficacia del contributo militare americano: e non la discutiamo, oltre che per ovvie ragioni d'opportunità, anche perchè siamo realmente convinti che questa efficacia sia grande, effettiva. Lo sforzo che completo gli Stati Uniti per armarsi e immense e crescerà ancora, non soltanto per la lunga di tutte le guerre, che funzionano come un ingranaggio dentato entro il quale va sempre più, un per una ragione morale e storica altissima che impone al giovane popolo americano di superare brillantemente questa prima prova del suo diritto a partecipare alla politica mondiale.

Premesso questo, tanto più ritenuto obbligo di coscienza dei Governi dell'Intesa, di non lasciare che questo superbo sforzo vada, anche solo in parte, sprecato.

Ed occorre pensarci fino da ora. Su questo punto desideriamo insistere alquanto, non perchè ci illudiamo di suggerire delle idee agli uomini di Governo o ai dirigenti militari, ma per richiamare l'attenzione del pubblico su certi aspetti del problema forse meno semplici di quanto si creda. Per quella propensione al semplicismo che è proprio dell'opinione pubblica, la questione generalmente si concepisce in questi termini: gli Stati dell'Intesa resistono come meglio possono ai ripetuti assalti del nemico, e, checchè avvenga, risultino di cedere; infine arrivano le forze americane a ristabilire la situazione, e tutto è fatto.

Troppo facile: la faccenda non va precisamente così. Il *modo* e la *misura* della nostra resistenza non sono senza rapporto con l'effetto che produrrà l'arrivo dell'esercito americano. Questo non piove dal cielo, in una sola volta, ma si forma a poco a poco, sotto la direzione e la guida dei nostri capi ed organizzatori più esperti: non è un elemento che entra bruscamente nella guerra, ma una forza nuova che vi si avviluppa dentro, a poco a poco, prendendo l'impronta di tutto ciò che avviene intorno a lui. Vi sono problemi che fino da ora vanno studiati e risolti, perchè si riferiscono alla stessa utilizzazione dei contingenti americani in un tempo non troppo lontano: per esempio, questo: se convenga gettare nella mischia le prime formazioni di truppe degli Stati Uniti non appena istruite e allenate, oppure se sia preferibile procrastinare l'avvenimento, perchè l'improvviso intervento d'un numero maggiore di nuovi soldati produca risultati più visibili. Generalmente i teorici sono favorevoli a questa ultima sistema, perchè l'uso graduale e specialmente delle riserve è causa della loro liquefazione quasi insensibile con risultati pratici scarsissimi. Tuttavia è chiaro che si tratta più che altro d'un criterio di misura: quando che i nuovi contingenti si riterranno abbastanza numerosi per spostare l'equilibrio delle forze col loro simultaneo intervento? Non si può dire a priori: il Comando interalleato e il generalissimo possono soltanto dare una risposta e prendere una decisione in proposito.

Ma, comunque si risolva tale questione, ve n'è un'altra assai più delicata, che riguarda l'opera difensiva da svolgere dagli eserciti alleati durante il periodo d'attesa. Il nostro programma evidentemente deve appoggiarsi su due punti capitali: 1.o preparare il terreno in modo che il nuovo esercito si trovi nelle migliori condizioni per combattere; 2.o preparare l'insieme dei nostri eserciti in modo che, pur preventivando le necessarie perdite, possiamo anche nell'ultimo studio della guerra partecipare con la massima energia alle operazioni.

Preparare il terreno all'esercito americano, vuol dire, in altri termini, non compromettere la situazione geografico-strategica. Siccome ormai il campo di battaglia mondiale si è concentrato nella regione franco-belga, la questione si riduce al impedire al nemico di insellarsi in questa regione in modo tale da neutralizzare in antiripo l'entrata in azione degli americani. E' quanto evidentemente tenta di fare il Ludendorff. Il suo programma è chiaro: impadronirsi di Parigi durante l'estate. Parigi, aver meglio di Amiens, è il punto di saldatura della parte nord-occidentale con quella sud-orientale del fronte franco-belga.

Dunque salvare Parigi, senza logorare troppo gli eserciti combattenti: ecco il doppio problema dell'Intesa. Per ottenere questo scopo, apparentemente contraddittorio, per conciliare i due termini del paradosso militare così come si presenta, basta adottare un programma strettamente difensivo e contentarsi di chiudere volta per volta le falle aperte dall'urto dell'avversario contro lo schieramento alleato? Sembra di no. . . . . (Censura) . . . . Che cosa dunque conviene fare? Evidentemente opporre alla manovra nemica la contromanovra, allo scopo di ridurre al minimo i suoi successi, di disorientarlo, di infirmare la sua attuale superiorità, possibilmente prevenendolo nelle sue mosse, e sorprendendolo invece di lasciarsi sorprendere. Non è tanto questione di numero quanto di metodo: la contromanovra è anzi la risorsa essenziale degli eserciti più deboli, purchè solidamente costituiti e bene in mano ai loro capi. La ritirata della primavera del 1917 comandata dall'Hindenburg appartiene a questo genere di operazioni: essa salvò l'esercito tedesco d'occidente, allora in istato di schiacciante inferiorità. Nè le rettifiche del fronte si fanno soltanto ritirandosi, nè la ritirata è sempre fine a sè stessa: anche la vittoria della Marna del settembre 1914 costituisce il tipo classico della contromanovra con felice reazione finale. Il Foch, che fu *magna pars* del trionfo del Joffre, trova ora il campo aperto all'applicazione geniale degli stessi principi

Duelli d'artiglieria
dal Tonale al Piave
Cinque velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 10.

Frequenti duelli di artiglieria dal Tonale al Brenta e sul basso Piave. Tentativi di sorpresa da parte di grossi nuclei nemici vennero sventati dai nostri avamposti in Val Lagarina, in Vallarsa, in Conca Laghi e alle Porte di Salton (Spinoncia). Pattuglie nostre e britanniche misero in fuga esploratori avversari in vari tratti della fronte montana e catturarono armi e materiali in una irruzione sul Colle dell'Orso.

Nostri areoplani lanciarono quattro tonnellate di bombe su depositi e nodi di comunicazione nemici. Cinque velivoli furono abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

Sondaggi sul nostro fronte

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Zona di guerra, 10.

Al primo annunzio, giuntoci ieri, della ripresa delle operazioni offensive in Francia mi sono spinto in giro di esplorazione sulle prime linee di due nostri importanti settori per rendermi conto in particolare dell'atteggiamento del nemico. Era interessante sapere quali sarebbero state le relazioni fra la ripresa germanica e il contegno austriaco di fronte a noi. Nel contegno dei due imperatori che cosa si era deciso? Forse l'offensiva immediata contro l'Italia; ed invece destinata a riempire un supposto periodo di sosta nella grande campagna imperiale di primavera, oppure la continuazione degli apprestamenti difensivi contro di noi in vista di operazioni non imminenti e la ripresa immediata degli assalti delle armate del Kronprinz? Il interessante andare a cercare sui luoghi gli elementi di risposta a quante domande l'ormando dunque dalle prime linee, possa riportarvi con anche maggiore convinzione la causa quanto cosi a telegrafarvi l'ultima volta: per ora non esistono sul nostro fronte indizi di particolarmente nuovo. Siamo indubbiamente di fronte a preparativi, ma una vera e propria ripresa di grandi di fatti non si sente nell'aria. Il temporale potrebbe scoppiare e un tratto con prolungati di sorpresa, ma non ci meraviglierebbe affatto che il tempo continuasse sereno e calmo come appariva ieri e oggi. Si può anche ritenere una offensiva e attendere a sferrarla ecco ragioni di ordine tecnico, ragioni così politiche, come militari. È possibile che questo sia il caso dei nostri avversari. Avvertiamo che in Austria volgono settimane tremende di gioi nell'interno della Monarchia e che quasi ogni giorno il credito delle notizie ci arriva pieno di gravi. Pare cominciano che truppe germaniche sono state inviate nell'interno dell'Austria per ristabilire l'ordine. Fino a questo punto arriverebbe l'importanza del recente patto di scambio di truppe e di funzioni delle forze tra i due imperi centrali. Ma, a parte queste considerazioni di ordine interno e politico, fino a una data l'offensiva contro l'Italia deve indubbiamente dipendere dalla decisione e dall'ordine del Grande Stato Maggiore germanico. La battaglia ricomincia ossia e prosegue in Francia. E' ecco che Hindenburg non pensa, almeno immediatamente, al tradizionale italiano. Basta il grande miraggio di Parigi. Che se Parigi non basta in mente a Hindenburg cercasse di ottenere e forzare le riserve di Foch e ridurre così la forza militare dell'Intesa, indebolendo il fatale nucleo franco-inglese destinato ad inquadrare le nuove unità americane, sulla a dire se la resistenza di Foch sarà veramente in grado di ricevere di soccorsi e di fatto o superiorità di forze, ma certo alla Germania attualmente preme di tentare una avventura subito e cioè di mettere l'acqua del suo maggiore alveo. Il pericolo di quello che sembra il primo non Compiègne, di superare che non possa con i piedi e per le strade ordinarie e normali. Con ciò non si vuol escludere assolutamente che il nemico abbia deciso di attaccare anche nostro il nostro. A ogni modo, la nostra attenzione è più pacifico lo su per giù il fronte col suo carattere guale e il contegno non molto tardo di nuovo sulle linee i soldati ritornano in tranquillo ritorno. In un settore dove vi era difficile la vita di un prigioniero ci furono prime linee i soldati ritornano in parecchi per ricevere la posta, per i pacchi, per i rifornimenti di viveri, che spesso le poste regolari non possono ancora e chiarire con un po' di ritardo. Ho visto destinato ad un reggimento che da più di un mese non aveva ricevuto posta. Ho visto un altro reggimento che aveva ricevuto in un giorno 1500 pacchi

Cronaca Cittadina

Senza carne...

L'andata in vigore del nuovo regime della macellazione e vendita, settimanale, delle carni bovine ha avuto questa conseguenza: la sparizione della carne. Ciò ha recato notevolissimo disagio e qua infatti si lamenti. Ora si impone un dilemma: o il nuovo regime è inoperante, dannoso, e le Autorità politiche e municipali hanno il dovere di farlo rilevare a S. E. l'on. Cremi chiaramente, coraggiosamente, o rispondo a criteri di praticità e d'urgenza, ed allora spetta sempre all'Autorità politica di provvedere al disbrigo della carne, con quel mezzo rapido, pronto e pratico. Quel accertamento istituito ad un singolare contraddittorio tra l'Autorità municipale e il consigliere commerciale sig. Tabacchi. La prima afferma, con dati statistici, che i capi di bestiame macellato nella prima settimana di giugno sono stati più numerosi che non nella prima settimana di maggio, e quindi la sparizione della carne è un fenomeno misterioso. Il consigliere Tabacchi, invece, afferma — con dati sul peso vivo, sul peso morto, su quello d'ordine e su non sappiamo quali altri pesi — che il contingentamento nella prima decade di giugno è stato inferiore del 30 per cento. Tra i due poli tizzanti, il terzo — cioè il pubblico — ha i danno: cioè non trova carne. Ma a questo non rilevare senza infingimenti, senza cipiglio, che l'attuale mancanza di carne sulla piazza di Torino è portata in dal dannato contingentamento; ed è principalmente esistita e non esiste questa diminuzione di contingentamento — dall'accaparramento delle carni fatto in questi giorni dalle famiglie facoltose, o in grado di spendere, e segnatamente dai ristoranti di primo ordine, dove la carne non è certamente mancata. I negozianti, infatti, avendo modo di rivolgersi alla clientela, non hanno lesinato a farne larghe provviste ed a qualsiasi prezzo. Ci consta, a questo proposito, che in qualche macelleria la carne è stata venduta ieri persino a 18 lire il chilogrammo!... Bisogna dal resto aggiungere che il consegno di questi macellai ha trovato, per modo di dire, una giustificazione negli stessi provvedimenti del Governo. Un recente decreto regolisce, infatti, le cella frigorifere, disposizione che abbiliterà gli esercenti ad effettuare la macellazione esclusivamente ai venerdì ed a vendere tutta la carne disponibile al sabato, essendo rimasti sprovvisti dei mezzi adatti per la sua conservazione. È facile capire, e ne convierà anche il consigliere Tabacchi — poi vivi e pesi morti a parte — che l'esercente macellaio venderà in blocco tutto in un mezzo nelle prime ore di sabato — se non l'avrà già venduta nella notte stessa di venerdì — al prezzo e forse migliore cliente fatto pure a prezzi di calmiere, perchè non vogliano maltrattare i ben lieto di poterli in poche ore liberare di tutta la merce, chiudere il negozio e prepararsi in campagna per tre giorni consecutivi.

Quali i provvedimenti? Lettere d'accolti ci suggeriscono l'aperturn di spacci municipali, l'adozione della tessera, una ripresa sorveglianza da parte di quelle sei guardie e un caporale che compongono la cosidetta squadra di P. S. di sorveglianza sui consumi, il razionamento, ecc. Qualche assidno spirito persino in-sua ingenuità a richiedere, in nome del patriottismo e della resistenza, l'intervento e la collaborazione della Lega elettorale fra esercenti, o, nel caso, della Presidenza del Circolo esercenti macellai. Ma, in nome della resistenza e del patriottismo, questi due Sodalizi operano decisi, interessano a tutte le conferenze ed a tutti i cortei con una rappresentanza e con bandiera.

Supponiamo che ieri, alle ore 16 si è radunata la cosidetta Giunta dei consumi per discutere il caso. Certo che detta Giunta discuterà lungamente, abbondantemente, fin troppo. Sian dubbio sulla buona volontà dei dirigenti questa Giunta, ma troviamo che stessi creato una specie di Consiglio nel Consiglio, un organismo, insomma, che odora parecchio di accademia. Di buone intenzioni sono lastricate persino le vie dell'inferno...

Intanto alla sparizione della carne ha corrisposto l'aumento smodato dei prezzi della verdura. I piselli, che prima del regime sulla carne costavano 80 centesimi il chilogramma, ieri mattina erano saliti automaticamente a L. 1.75, per merito di quei quattro grossisti — come ci è stato anche confermato in Municipio — che dirigono nelle loro mani, [illegible] della frutta e della verdura a Torino e in Piemonte.

— Pensare — ci diceva tra lo scandalizzato e il desolato un massaro comunale, — che a Napoli potremmo acquistare per la cittadinanza i piselli a 50 centesimi il chilo!...

— Bravo, perchè non li acquistate subito?

— Perchè ci ammazzerebbero subito, perchè, dopo un mese di sosta e di pellegrinazioni, non siamo miga i padroni del vapore!...

Nel breve colloquio è chiarita la situazione in cui si trovano oggi, in faccenda di consumi, le Amministrazioni comunali.

Il Municipio comunica...

Si comunica che negli Spacci Municipali e nei distributori dell'Alleanza Cooperativa è posto in vendita in pani e in mezzelli ad integrazione del burro naturale, burro misto risultante dalla miscela del 50 % di burro naturale e di burro di cocco, che è stato trovato ottimo. Col principio del 15 giugno per il pane (vecchia tessera) valevole per l'acquisto del burro, nella corrente settimana si potranno acquistare gramm. settanta di burro misto al prezzo di L. 0.85 l'ettogramma, in luogo di grammi cinquanta di burro naturale, del 17 corrente sarà portato in vigore per l'acquisto del burro i cartoncini a pagina 27 o seguenti della nuova tessera.

Nei giorni 12-13 e 14 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli annotati: Bartolazzi Comm., via Artisti, 18; Cerio Giuseppe, corso Vinzaglio, 16; Cassetta Giovanni, via Bastioni Vecchi, 1; Cassardo Caterina, corso Re Umberto, 36; Cerutti Andrea, via Sant'Agostino, 22; Chiattone Domenico, via XX Settembre, 37; Conti Ernesto, via Gropello, 17; Corte Giuseppe, corso Vittorio Emanuele oltre Po; I. Carnevale Giuliano, corso Vercelli, 19; Dellacasa Adolfo, via Porta Nuova, 22; Depaoli Vincenzo, via Cibrario, 8; Dusmesso Domenico, via Lanzo, 12; Ferrero Giovanni, via Pollenzo, 19.

Con Decreto del 10 giugno è stata permessa nella provincia di Torino la produzione e vendita del formaggi a pasta molle detti toma (tipo Lanzo), robiola e tomino, con la stessa Decreto vengono stabiliti i prezzi di vendita all'ingrosso, cioè L. 2.50 per quintale per la toma e L. 4.25 per quintale per la robiola e quelli massimi di vendita al minuto, la L. 3.50 al kg. per la toma e la robiola e in L. 5 al kg. pei tomini.

In vista del crescente consumo dello zucchero per malati, non adeguato alle condizioni della salute pubblica, il Municipio ha disposto perchè il controllo, che l'Ufficio d'Igiene esercita sulle ricette, venga eventualmente esteso al domicilio dei malati per accertarne le condizioni reali, in rapporto al dichiarato bisogno di zucchero.

Il ritorno del Prefetto da Roma

Il prefetto, grand'ufficiale Taddei, che si era recato a Roma per trattare alcuni importanti affari che interessano la Provincia, ha fatto ritorno ieri mattina.

La Lega industriale per la II Armata

Giorni addietro il comandante della II Armata inviava ad alcuni industriali torinesi un invito a provvedere ad un'opera di assistenza morale e materiale a favore della sua armata, per un momento stretta dalla sventura, ora ricostituita e preparata a nuovi cimenti. La Lega industriale prendeva subito l'iniziativa sotto il suo patronato e delegava ad una Commissione composta dai signori cav. Pietro Diatto, ing. Pellicinelli e tenente ing. Sinigaglia, la propaganda per la raccolta di fondi.

Raccolta ora una prima serie di sottoscrizioni, la Lega industriale ha provveduto a fornire al comandante della II Armata un assegno di lire 100 000 da devolversi a favore dei suoi soldati. La sottoscrizione rimane però ancora aperta e tutti gli industriali possono far pervenire alla Lega industriale il contributo che intendessero versare per l'opera di italiana e fraterna solidarietà.

I ladri

Il falegname Siara-e Angelo, abitante in via Bertola, n. 34, fu bersagliato in tramvia del portafogli contenente L. 100. — Il signor Migat Giuseppe, abitante in corso Palestro, n. 8, fu derubato di una bicicletta.

Seguendo la Cronaca

CONCORSO PER SOGGETTI CINEMATOGRAFICI
10 mila lire di premi

1. La Casa Editrice cinematografica *Electa Film*, con sede in Torino, via Quittenco, 39, organizza un concorso per soggetti cinematografici in almeno 2 atti e 3 parti, di spasa interesse e di carattere e drammatico, e comico, o avventuroso. Bastera, eventualmente il solo schema del soggetto, anche senza sceneggiatura.

2. Diecimila lire sono complessivamente fissate per questo concorso, suddivise in otto premi:

I Premio	L.	3000 (cinquemila)
II	»	2000 (duemila)
III	»	500 (cinquecento)
IV	»	500 (cinquecento)
V	»	500 (cinquecento)
VI	»	500 (cinquecento)
VII	»	500 (cinquecento)
VIII	»	500 (cinquecento)

3. Il primo premio rimarrà unico e indivisibile. *Esso verrà in ogni modo assegnato, integralmente, qualunque sia il valore del soggetto giudicato dalla Commissione artistica* cui *il migliore tra quelli pervenuti al Concorso*. I premi successivi, a solo giudizio della Commissione artistica, potranno non essere assegnati.

4. La Casa Editrice *Electa Film* diventa di pieno diritto proprietaria assoluta ed esclusiva dei soggetti premiati, che essa potrà fare eseguire o anche non far eseguire ritenendosi di ciò pienamente disinteressata dall'assegnazione del premio.

5. La Commissione artistica è così composta: Signora Carola Prosperi, scrittrice; signor cav. Cesare Damaria, cinematografo; signor avv. Valerio Felice, giornalista. Essa ha diritto di aggregarsi altre persone.

6. Il concorso si chiuderà il 31 agosto e questo sarà l'ultimo giorno utile per la spedizione dei lavori, in pieco raccomandato, alla sede dell'*Electa Film*, via Quittenco, 39. Saranno accettati quei plichi che giungeranno anche dopo il 31 agosto, purchè il timbro postale di partenza rechi questa data. Non saranno tenuto conto dei manoscritti spediti diversamente ed essi verranno distrutti senza essere letti.

7. I lavori devono essere scritti con chiarezza e possibilmente dattilografati. Saranno inviati da un motto e accompagnati da una busta chiusa sulla quale sia scritto sia ripetuto o nella quale si contengano il nome e l'indirizzo precisi dell'autore, oppure le indicazioni per individuarlo.

8. Ognuno può concorrere con più soggetti, ma ogni soggetto deve essere inviato separatamente.

9. L'esito del concorso sarà pubblicamente comunicato entro la prima quindicina dell'ottobre 1918.

10. I lavori non premiati verranno distrutti. Si prezzo quindi i concorrenti di volerne tenere la copia.

11. La somma dei premi è depositata alla sede di Torino della *Banca Italiana di Sconto*.

Come, per due domeniche hanno dominato, nelle corse su strada i Pneumatici Tedeschi

Le prove convincenti, le corse dei dilettanti, sopo quelle che vedono le lotte più aspre per il materiale e le gare più severe per i concorrenti. La casa Tedeschi, le cui gomme vigevano sopra preferite dalla massa dei giovani dilettanti e dalle schiere ciclistiche, ha dato, nelle due scorse domeniche, nuovissime e luminose prove della bontà della sua produzione. Infatti, in due domeniche ha strappato quattro grandi vittorie su strada. Il 2 giugno i « pneumatici Tedeschi » si aggiudicavano il *Gran Premio del lit* per dilettanti della Federazione Ciclistica italiana con premio Morra e secondo Giachino, ma successivo conquistavano il più ambito dei trofei con la *Coppa Stalluto* (La Cossa e 2.° Cat) nella quale i due vittoriosi campioni della « Tedeschi » dovettero battere ferocemente contro i migliori dilettanti italiani dell'U. V. I. che formavano formidabili *equipes* per conto di altre Case di commercio. E domenica scorsa le prodezze inviolate si ripetevano. Nella *Coppa Bambini* trionfavano Giachino e Norello, nell'ordine, mentre, nella Milano-Torchino-Segrì, Cosia battera tutti i migliori italiani dell'U. V. I. e Vertemati, nonchè gli *pneumatici Tedeschi*, si assicuravano brillantemente il terzo posto. Questo magnifico ritorno dei *pneumatici Tedeschi* sono, commentatissimo nel campo sportivo e in quello industriale.

Che paura si son prese!

In uno stabilimento di giorni sono, a proposito di alimenti dei diabete, fu scritto: « Un diabetico è il bisogno di bere, di bere. Se vi accade di aspettar troppo la bibra, di non bere mai a sazio, dubitate della vostra salute e consultate il medico ». Ahimè!... Ci sono recentemente comperato lettere di assalti, i quali dichiarano tutti che di bibra non sono mai stati e ne dubitano che... hanno una paura matta d'avere il diabete. Schorzi! Non bisogna impressionarsi così! La bibra è tanto squisita che si comprende benissimo come il consumatore ne beva abbondantemente.

LE QUINTE (nuovo giornale teatrale)

E' apparso un nuovo giornale della scena e del retroscena teatrale, spesso molto più interessante di ciò che appare alla ribalta. E' ricco di notizie, di indiscrezioni, di interviste. Vi scrivono i migliori scrittori italiani. L'abbonamento (inviare vaglia in via Silvio Pellico, 8, Milano) costa dieci lire all'anno. *Le Quinte* è diretto da Franco Fanò, un giornalista noto per il suo valore e per la sua dirittura. Auguri.

Banca Commerciale Italiana a New-York

Siamo informati che in questi giorni venne aperta in New York (16 Broadway) una nuova Filiale della *Banca Commerciale Italiana*. Questa notizia tornerà indubbiamente interessante per il nostro ceto commerciale ed industriale, dati i rapporti che, con crescente sviluppo, si svolgono fra quella grande metropoli ed il nostro Paese.

Un buon consiglio

Comperare oggetti utili per regali a prezzi convenienti per chiusura del Negozio della Ditta Graziadei di Venezia, via Accademia delle Scienze, N. 2 bis (Piazza Castello).

TUTTI STENOGRAFI!

In Torino (via Po, 43) arrano inizio, il 15 corrente, corsi celeriscimi di un nuovo pratiato sistema stenografico italiano.

I Divertimenti

Tre grandi nomi!
BRACCO - La BERTINI - La CÆSAR

Sono i nomi che formano l'eccezionale richiamo del *Cinema Ambrosio* ancora per questa settimana. La folla grandissima che si è recata ieri nel signorile locale per assistere al magnifico spettacolo di: *La piccola fonte*, dimostra che le richieste generali di repliche provenivano da migliaia e migliaia di richiedenti. E infatti un grande lavoro della *Caesar*, la dominatrice Casa romana, interpretato da Francesca Bertini non può esaurire la sete di curiosità e l'interessamento generale in una settimana. Sicchè pubblichiamo le repliche, nella speranza di trovare un più comodo posto e di minore attesa nelle sale di esposto dopo le prime brevissime ondate di spettatori. Ma ieri la folla fu enorme come alla *première* e il successo ottenuto superiore alle giornate precedenti. Si ricorda che l'ultimo spettacolo si inizia sempre alle 22,30. Prossimamente:

RINCHE

divertentissima produzione sceneggiata dalla *Caesar Film* e interpretata da: Camillo De Riso, Tilda Kassay e Gustavo Serena.

Le dimostrazioni a Torino all'annuncio della battaglia della Carnia

E' uno dei molti e pellissimi quadri pittoreschi dei quali è ricca la vita. *La forza della coscienza*, che offerto ieri un successo veramente cospicuo al *Salone Alberti*, che tra parentesi, è anche il più fresco ritrovo cittadino. *La forza della coscienza* di Luigi Gualtieri, dramma patriottico dalle situazioni fortissime, contiene elementi formidabili di emozione e altri che l'autore avrebbe benissimo all'infuori. Il lavoro è dunque già di per se stesso, degno della massima attenzione e tale da richiamare tutto il pubblico che ne preferisce gli ultimi spettacoli. Ma se a ciò si aggiunge che il protagonista

è Ermete Zacconi

il migliore dei nostri attori tragici, questo film prende immediatamente posto tra le primissime e il grandioso successo di ieri è immediatamente spiegato. Ermete Zacconi, che in questo dramma sfrappò ovazioni indimenticabili, sarà sono o per parecchie sere alla Scala di Milano, ha accompagnato a interpretarlo anche per la tira, e si è rivelato, come sul palcoscenico, semplicemente meraviglioso, dando luogo a spontanei e calorosi applausi con semplice manifestazione patriottica. Le repliche, che da oggi si iniziano

al "Salone Ghersi,,

faranno, senza esagerazione, accorrere per Ermete Zacconi tutta Torino.

"Tristi amori,, di G. Giacosa
al CINEMA-TEATRO VITTORIA
Protagonista: *Lina Millefleurs*

La bellissima commedia giacosiana fu richiamata ieri un pubblico magnifico al « Vittoria ». E il lavoro, nella sua veste cinematografica, ottenne il più caloroso successo, sia per la messa in scena artistica, quanto per l'interpretazione appassionata e vibrante che nella protagonista ci dà l'interessante giovane Lina Millefleurs, le repliche proseguiranno fino a domenica. Prossimamente:

"IL CLUB DEI 13,,

grande film sensazionale, con Suzanne Armelles, Armando Pouget e il comm. Arias.

C'era una volta un re...
al "Cinema Borsa,,

Tutta la famiglia Charlot agisce in questa buffa commedia americana, incorporando una dei più divertenti ed originali personaggi, dei quali i soli nazionali hanno ebelli ere dalle risa. Re Sparabeck, Prince Bonbon, Principessina Lisarella e Cassandilla, Compare Sbarbaglio, l'Arcorribile Bum, il Marziposta Brr, ecc. Continuano le repliche ed il successo di comicità sorpassa ogni aspettativa.

La lotta di un uomo con la piovra
al "Cinema Royal,,

Il massimo del successo ha riscontrato ieri *Barcongar* con la sua quinta ed ultima parte emozionantissima: *La malvivente infernale*. Una folla enorme accorse a ammirare gli avvenimenti emozionanti, nei quali il *clou* è rappresentato dalla lotta spaventosa di Harry Price contro una piovra.

" FUOCO „ (ristampa nuovissima)
Ultimo giorno allo SPLENDOR

Oggi ultimo di « *Fuoco* » con interpreti Pina Menichelli e Febo Mari. Prezzi normali; valevoli gli abbonamenti. Mercoledì: « *Mamam Colibrì* », di Henry Bataille, protagonista Tilde Teldi. Prossimamente: « *Piccoli martiri* », di Carolina Invernizio.

CINEMA ITALA
La bella SUSANNA ARMELLES

ha ottenuto ieri un bellissimo successo nella film: *Buona sposa cercasi*, secondo di Lorenzo Zuccoli. Oggi repliche. Prossimamente: *Notechè*, dramma russo, con Lola Visconti Brignone e il cav. Arturo Falconi.

Al *Maffei* questa sera "Addio,, di MOLINARI e della CAPINERA

Continua il grande successo della « stella » d'Alimè e della celebre violinista Azema. Programma eccezionale di diritto bellissimi numeri. Domani, debutto di Buonavoglia.

JUCCIA TANZI

la spiritosissima Sermolino nella *Campana di Cornerille*, stasera da lei suo ultimo dopo all'Iris.

Una scenata a colpi di rivoltella
su una vettura tranviaria

A tarda ora dell'altra sera un brigadiere e due guardie municipali furono informati che in piazza Pozzo Strada si svolgeva una scenata a colpi di rivoltella di cui erano protagonisti due conducenti di vetture. Subito gli agenti si arrestarono, e poichè riuscirono il racconto di quanto era avvenuto, secondo le dichiarazioni delle diverse persone presenti. La scena era stata narrata da certo troppo liberi dei due sconosciuti verso la fattorina Rufino Prima, la quale si aveva in conseguenza redarguita e chiamata al rispetto. Poichè però i due spavaldi aveano accolto con beffarde le parole della donna, in difesa di lei intervennero prima un altro fattorino incontrato in carrozza e poi i due passeggeri. Vicini così in minor numero dei due energumeni cominciò una rivoltella e si diede a sparare all'impazzata. Uno dei proiettili colpì il caporale del genio Vercellino Celestino, d'anni 23, abitante in corso Francia, N. 267, il quale si recava alla stazione per riprendere servizio terminata la sua licenza. Accompagnato ai Martini i sanitari rilevarono che fortunatamente la ferita riportata non era grave. Tradotti alla caserma i due arrestati si denunciarono per lesioni gravi Arturo, di lire, d'anni 28, abitante in corso Regina Margherita, N. 124, e Ferraris Libertore, d'anni 23, abitante in via San Donato, N. 52. Entrambi negarono di avere sparato. Anzi, il Rendolino dimostrò di essere stato anche lui ferito alla gamba destra; fatto che il dottor Reynaudi del San ... ovanni giudicò guaribile in sei giorni. Le ricerche fatte per trovare l'arma non diedero alcun risultato.

Fatti nell'Ufficio pacchi postali a Porta Nuova
Tre arresti

Già da tempo l'ispettorato postale aveva rilevato che i pacchi postali in giacenza a Porta Nuova, contenenti merce, venivano saltuariamente manomessi a scopo di furto. I servizi di vigilanza organizzati per la scoperta dei ladri, riuscirono sempre negativi, ed agenti della squadra mobile, a cui pure si era rivolta l'amministrazione postale, riuscirono finalmente a sapere che un certo Falchero Ettore, sellaio, d'anni 27, abitante in via Cigna, n. 30, che era al servizio dell'impresa di trasporti postali, andava vendendo delle scarpe nuove. Ciò nacque alo il Falchero fu arrestato. A tutta prima egli negò ma le prove testimoniali raccolte contro di lui distrussero le sue negative. Compiuti simili risultarono essere certi Scuilla Giovanni, nato proprietario ed ex-cantu, e il manisenlco Carosso Carlo, abitante in via Demonte n. 19, i quali furono tratti in arresto.

Incendio

In corso Antonelli, n. 15, e precisamente in un reparto del lanificio di proprietà dell'ing. Cesare Tedeschi e Comp., per cause ancora ignote si manifestava un grave incendio di lana greggia, le cui fiamme si propagavano pure al sotto della stanza. Chiamati telefonicamente, vi accorrevano con sollecitudine due distaccamenti di pompieri, i quali sotto la direzione del U. di ufficiale di servizio, in breve domavano il fuoco, che fortunatamente poteva arrestarsi ad un reparto minimo, limitando i danni complessivamente in circa due mila lire a vera favore. Rimase danneggiata la lana prima detta, alcuni macchinari ed un centinaio di metri quadrati di tetto, con un ammontare coperto da assicurazione di circa 30.000 lire. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato da alcune guardie municipali.

Delitto o disgrazia?

Ieri mattina uno spazzino municipale scopri nel canale della Cernaia presso la piazza Possalta, il cadavere di una donna apparentemente non ancora sessantenne. Portato alla riva, venne avvertita l'Autorità, i cui rappresentanti si recarono sul posto per le constatazioni. A prima ispezione esterna il cadavere non presentava alcuna lesione apparente, a una distanza, non molto dalla riva, fu rinvenuto il cappello da donna. Dai rilievi fatti dal medico municipale, risulta che la donna è morta annegata. Il cadavere presentava su una frattura prodotta da un corpo acuto, un bubbone, una piaga. Il corpo recava inoltre altri segni, che devono legittimare il sospetto di percosse subite. Da tali rilievi l'Autorità, in persona del commissario sig. Lombardi e del capo della squadra mobile sig. Padova, ritenne di poter escludere la morte della disgraziata sia conseguenza di un atto delittuoso. Dalle ricerche finora fatte è intanto risultato che la giovane è certa Virginia Maria di Luigi, d'anni 18, nata nel Brasile, ed abitante al N. 47 della stradale di Lucento. Essa lavorava nello stabilimento Michelin. E' stato pure accertato che prima la scomparsa di lei, che è avvenuta circa una settimana fa, la giovane aveva ricevuto una lettera da uno dei giovanotti. Costoro sono stati identificati e interrogati, ma è risultato che i due si lasciarono subito appena fuori del Circolo, poichè la Virginia abita nello stesso caseggiato. Pare assai probabile l'ipotesi del suicidio per dispiaceri di famiglia che risulterebbero realmente esistenti e per cui la giovane non si trovava a suo agio in casa propria.

I drammi della pazzia
Uxoricida per la seconda volta

Mandano da Orbassano notizia di un triste dramma della pazzia. In una casa di via Cittadella, N. 5, veniva levato in un lago di sangue certa Novero Angelina, d'anni 36, da Nole Canavese. Era stata barbaramente trucidata con ripetuti colpi di scure al viso e al cranio dal marito Secondo Mosca, di anni 38, da Biella, capomastro. Costui arriso in un momento di delirio e, compiuto il delitto, si preparava come se niente fosse avvenuto a ripulirsi del sangue di cui era insozzato per recarsi al lavoro, quando venne sorpreso dai carabinieri ed arrestato. La Novero era la seconda moglie del Mosca col quale convivevo da 13 anni che, dato il temperamento del marito, furono pieni di dolori e di miserie l'infelice. Impressionato, il Mosca aveva già ucciso barbaramente la prima moglie a colpi di scure e per questo fatto, riconosciuto pazzo, era stato ricoverato per alcuno anno al Manicomio di Collegno. Rimesso in libertà aveva potuto ammogliarsi ancora. Ora è da ritenere che l'Autorità provvederà a che non compia un terzo misfatto del genere.

Il delitto di un soldato francese

Ieri sera è stato trasportato all'Ospedale Martini dalla vicina Grugni, un soldato francese che non sappiamo se di stanza a Torino o se giunto in questi giorni. Questo soldato, certo Albino Miel, d'anni 27, secondo i pochi particolari attinti da chi l'accompagnava, aveva in Brunit sparato tre colpi di rivoltella contro una donna maritata del luogo e della quale — a quanto sembra — era invaghito. Stimora in quali circostanze avvenne il fattaccio e con quali conseguenze per la donna, la quale sarebbe rimasta ferita ed assolutamente al lavoro. Il Miel compiuto il delitto e credendo d'aver uccisa la donna, si sparava colla stessa arma due colpi in direzione del cuore. Fiscendo però in causa dell'eccitazione del momento a ferirsi al fianco sinistro. Da Brunit è stato trasportato a Torino in grave stato e riservato, come abbiamo detto, all'Ospedale Martini, dove quei medici, dopo le cure urgenti del caso, si riservarono sulla prognosi.

Il portafoglio smarrito

Nel percorso dalla Stazione del Valdino fin[illegible] per le vie Nizza, Valperga Caluso, Madama Cristina, il corso Vittorio ed il corso Cairoli, via Lagrange Po, Nazione, Fontanesi ed il corso Torlona, è stato smarrito dall'operaio Cavaliere Lorenzo, padre di famiglia, un portafoglio contenente la sua paga quindicinale. Il fatto di sopra, la tessera assicurativa e [illegible] del datore interessato alla Società Anon. Stabilimenti Industriali Farina, presso cui egli è impiegato. Chi avesse rinvenuto detto portafoglio farà opera meritoria restituendolo al legittimo proprietario, anche solo coi documenti di cui sopra.

Al S. Giovanni

L'operaio Righini Elia, d'anni 46, abitante in via Cuneo, N. 46, mentre saliva su un carro[illegible] con dentro, caduto dall'altezza di tre metri e riportò delle lesioni che il dottor Reynaudi giudicò guaribili in un mese. Casino Giulio d'anni 36, abitante in via Pallanzo, N. 4, abbandonava dall'amante con tre fendenti, inferti trenta guaribile di chirurgo.

Le conferenze.

Per iniziativa della Commissione di propaganda della Croce Rossa Italiana di Torino domenica, in corso, nel salone Ghersi, alle ore 10,30, alla presenza delle Autorità civili e militari, il capitano nel fanteria di riserva cav. avv. prof. Mercogliano Vincenzo, terrà una conferenza sul tema: « Abbiamo armati ed anime eroiche », che è tutta una visione vissuta e palpitante di scene della nostra grande guerra e che illustra l'opera meravigliosa che la donna italiana svolge negli ospedali di guerra e dovunque troveranno da lenire dolori e sofferenze ai nostri valorosi soldati.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO lamb per abrasali, lame [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Francia

Gli attacchi nemici e la tattica del Comando francese

Gravi perdite dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte

*Le linee della battaglia hanno variato di poco da stamattina. La punta che al centro del fronte d'attacco il nemico aveva spinta in direzione sud nei pressi di Ressons sur Matz si è allungata alquanto, ha sorpassato i villaggi di Ressons e di Marcuil ed ha sviluppato il massiccio dei boschi di Thiescourt, ove il combattimento nel pomeriggio di oggi durava accanito. Sulle ali Von Hutier ha tentato anche di allargarsi, il villaggio di Courcelles, sulla destra tedesca, occupato dal nemico stanotte, è stato ripreso dai francesi con un contrattacco risoluto. Due fatti certi sono questi: lo Stato Maggiore del Kronprinz s'ingolfa nell'offensiva sulle strade di Compiègne con una energia tale da togliere all'avversario ogni ragione di temere che si tratti di un diversivo e che la mossa più seria sia per prodursi altrove; il Comando francese ha sul luogo ora tutte le riserve disponibili ed in tal modo può lanciare contrattacchi quando e dove occorrano. Il criterio direttivo della difesa appare però chiaro: lasciare che il nemico venga innanzi quando l'avanzata può essere limitata a poche centinaia di metri e quando ogni passo gli costa cumuli di cadaveri; ma là, dove i tedeschi riescano a sciogliere posizioni importanti, i contrattacchi sono immediatamente ordinati. Così è accaduto pel villaggio di Courcelles riconquistato. E' questa la sola tattica possibile sino al giorno in cui certe condizioni, ancora in fieri non saranno realizzate. Allora la reazione potrà affermarsi in più larga misura. La Liberté scrive: « Le perdite tedesche nel corso della giornata di ieri furono veramente gravi superiori di molto alle cifre di quelle subite nella precedente offensiva. Su 15 divisioni impegnate ieri sera, cinque almeno sono state talmente provate da perdere ogni valore offensivo. Tre Mani Didier e Le Frétoy specialmente, nell'assalto delle posizioni francesi lungo la ferrovia Mont Didier-Lassigny le masse tedesche furono falciate da nostri sbarramenti d'artiglieria. Più al sud, verso Ressons sur Matz due battaglioni furono decimati dal fuoco d'infilata. Nel pretutto della battaglia gli sbarramenti ed i fuochi di concentrazione di bollerie d'ogni calibro opposti dall'artiglieria francese a quella tedesca furono tali che certe unità non poterono raggiungere il tempo i punti di partenza loro assegnati, intervennero solo più tardi, notevolmente ridotte, nella mischia. Sono le giornate di Verdun che ricominciano.**

D. R.

Giudizi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte

Il nuovo attacco tedesco fra Mont Didier e Noyon non può essere stato una sorpresa — la notizia il *Manchester Guardian* — giacchè via segnalato fin dalla scorsa settimana una attività eccezionale su questo settore, e il bombardamento preliminare vi era praticamente incominciato da parecchi giorni. Non si tratta quindi di un grande colpo strategico, ma di un nuovo sforzo una linea dove esso era preveduto, e la sua procedura è semplicemente convenzionale. Il *Manchester Guardian* prosegue sostenendo che l'addensarsi avvenuto sulla fronte di battaglia della riserve nemiche non può essere stato una sorpresa per il Comando francese, il quale deve aver saputo in anticipo ogni cosa. Il *Manchester Guardian* conclude che la battaglia è appena cominciata e che non si può ancora dire se il nemico abbia raggiunto il suo scopo.

Il corrispondente militare del *Daily Chronicle*, il quale pure non crede che si tratti di un attacco capitale, è però convinto che il nemico tenterà di sfondare il fronte Montdidier e Noyon, dato che si concentrano colà molte truppe. Il corrispondente militare del *Daily Telegraph* scrive che, secondo le informazioni pervenute, la battaglia è cominciata con un attacco di sorpresa, ma che ora si è sviluppata in una battaglia di posizione. Vi sarebbero in corso due colossali battaglie, lo scopo comune delle quali è evidentemente di forzare il fronte di battaglia e costringere il Comando alleato a trasferire le proprie riserve da un punto all'altro.

M. P.

Giudizi francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte

Il generale Pierron, commentando nella Liberté la battaglia in corso, dice che il nemico ha ammassato forze ingenti. Il generale non si sbilancia sulle sorti delle prime linee dell'attuale battaglia. Dice che ciò avviene sempre e che la vera offensiva non contrattacchi immediati, tenuti pronti nelle linee di rincalzo. Tale tattica inaugurata dai tedeschi subito sopra, verso seguita una notte dagli alleati, fino dipende dunque dalle riserve di cui sia per disporre nonchè dalla rapidità con cui possono venire messe in linea. Il Matin dice: « Le perdite tedesche sono state fin dal primo giorno enormi e superano di molto quelle subite nella precedente offensiva. Pensando agli sforzi supremi che i tedeschi hanno compiuto per la difesa di Montdidier e alla ferocia di cui hanno dato prova, si può dire che la battaglia di oggi è decisiva per la guerra ».

Le *Matin* e il *Petit Journal* mettono così vicine le notizie della battaglia in corso e quelle della morte di Enrico Caruso, che sembrano quasi parte di una stessa battaglia. Il *Petit Journal* scrive: « Caruso è morto! Ma la sua voce, la sua voce che ha fatto vibrare tutte le corde del cuore umano, la sua voce che ha fatto piangere, ridere, sognare, amare, tutte le generazioni, la sua voce non morirà. Essa vivrà nei dischi, nei cilindri, nei rotoli, nei quali egli ha fissato per sempre la sua arte divina. Caruso è morto! Ma la sua voce ci parla ancora, ci parla sempre, ci parla per sempre ».

Wilson parla ai messicani

della fratellanza americana e della Società delle Nazioni

Washington, 9

Un gruppo di editori e di giornalisti messicani, che viaggiano attualmente negli Stati Uniti, sotto gli auspici del Governo messicano, è stato ricevuto stamane alla Casa Bianca dal presidente Wilson, il quale ha loro rivolto il seguente discorso: « *Signori*, non ebbi mai maggior desiderio di ricevere un gruppo di uomini come il vostro, perchè fu uno dei miei più vivi dolori, durante la mia presidenza, vedere che il popolo messicano non comprendeva meglio l'atteggiamento degli Stati Uniti verso il Messico. Ritengo di potervi assicurare e ritengo che possiate rendervene conto della sincerità dell'affermazione che in ogni attitudine fu quella di una sincera amicizia, e non soltanto di quella specie di amicizia che consiste nel non fare alcun torto al proprio vicino, ma dell'amicizia che cerca seriamente di rendersi un servizio. La mia propria politica, la mia condotta personale verso il Messico è stata sempre basata sul principio che la soluzione degli affari interni di questo paese non ci riguarda e che non abbiamo alcun diritto d'immischiarci, nè di intervenire in alcun modo nei suoi affari. Prendiamo una fase della nostre relazioni, che in un certo momento forse vi fu difficile comprendere. Quando inviammo truppe al Messico non avevamo che il sincero desiderio di aiutarvi a sbarazzarvi di un uomo, che rendeva allora impossibile qualsiasi sistemazione dei vostri affari. Non avevamo alcuna intenzione di impegnare le nostre truppe per altro scopo, ed io speravo che, assistendovi in questo modo e ritirando poscia le truppe avrei potuto darvi una prova palpabile della sincerità delle assicurazioni che avevo dato al nostro governo, pel tramite del presidente Carranza. Sono dunque sinceramente sorpreso di apprendere oggi che alcune influenze, che suppongo siano tedesche, cercarono di creare una falsa impressione in tutto il Messico circa lo scopo perseguito dagli Stati Uniti, e non soltanto una falsa impressione, ma essi cercano di dare pure una versione assolutamente infondata degli avvenimenti che si verificano. Voi conoscete gli increscevoli avvenimenti che sono una sgradevole proprio al largo delle nostre coste. Non ignorate che sono state affondate navi. Ora ci informano che ieri un giornale di Guadalajara annunciò che treduci nostre navi da guerra erano state affondate. Voi vedete che cosa terribile avrebbe quando le persone non così male informate, il giornale aggiungeva che il nostro Dipartimento della marina nascondeva la verità circa il affondamento. Sono convinto che l'editore del giornale pubblicò la notizia in piena buona fede e non aveva affatto intenzione di propagare false notizie. Ma è evidente che coloro i quali cercano di far circolare tali voci sono gli stessi che hanno interesse a seminare la discordia tra il Messico e gli Stati Uniti.

L'influenza degli Stati Uniti negli affari mondiali

« Ora, signori, almeno in questo momento, e spero non sarà di molto effimero, l'influenza degli stati Uniti in una qualche proporzione è rilevante negli affari mondiali. Credo che sia preponderante, perchè ci sono nel mondo Nazioni meno potenti di certe più grandi Nazioni, le quali cominciano a comprendere che il nostro più sincero desiderio è di rendere servizi disinteressati, come campioni di quello Nazioni che non ebbero un atteggiamento ostile verso di noi. Ora, è questo genere di accordo che è destinato ad essere la base della futura vita delle nazioni del mondo.

« Signori, l'intera famiglia delle nazioni deve cacciare a ogni nazione che nessuna nazione violerà la sua indipendenza politica e la sua integrità territoriale. E' questa la base, la sola base concepibile della futura pace del mondo, debbo confessare che avevo l'ambizione di vedere gli Stati dei due continenti dell'America mostrare al resto del mondo la via verso questa base di pace. La pace non può venire che dalla fiducia. Finchè vi sarà sfiducia vi saranno malintesi, finchè vi saranno malintesi vi saranno conflitti. Se, invece, si riuscirà una volta a creare una situazione di fiducia, almeno allora riuscirà a creare una stato di pace permanente. Per questo sinceramente di noi, mi sembra, deve nel prossimo paese, come dovete particolare, gettare le semenze della fiducia invece delle semenze della sfiducia e della diversezza d'interessi. Per questo appunto ho cominciato col dire che non avevo ancora avuto il piacere d'incontrare un gruppo di uomini che fossero meglio bene, nati di voi, perchè voi siete nostri prossimi vicini.

« Se diffidaste di noi o se interpretaste male le nostre intenzioni, ne saremmo colpiti più penosamente che se trovassimo tali sentimenti presso vicini meno prossimi. Se pensate alle mere lotte riserva di terre e il Messico, dovete comprendere quanto il suo avvenire dipenda dalla pace e dal rispetto altrui e anche nessuno possa sfruttarla. Bisogna che ogni nazione che è in rapporto col Messico, ed ogni cittadino di altre nazioni che sia in rapporto con esso, si lasciano gradatamente alle leggi dell'onore e della giustizia perchè, appena potrete di dire: I vostri capitali e i capitali del mondo e fare partito della ricchezza del Messico, quello diverrà uno dei paesi più ricchi e più prosperi del mondo. E quando avrete ristabilito completamente l'ordine e il mondo avrà ripreso l'equilibrio, spero che verranno le migliori relazioni che ci garantiranno una permanente amicizia reciproca ».

Un discorso di Orlando a esaltazione del Belgio

Roma, 10, notte.

Stamane la Missione belga ha ricevuto all'*Hotel Excelsior* una larga rappresentanza della Lega nazionale. Il presidente marchese Visconti Venosta ha letto un indirizzo di simpatia per il Belgio. Rispose a nome della Missione il ministro Carton de Wiart. La Missione ha poi ricevuto una rappresentanza della stampa italiana all'estero. Il presidente del Consiglio on. Orlando ha offerto alle 13.30 al *Grand Hôtel* un pranzo speciale, addobbato con bandiere italiane e belghe e con fiori, una colazione di 60 coperti, in onore della Missione. L'on. Orlando ha pronunciato il seguente discorso: « A Roma io vi porgo, o signori, il più fervente saluto d'Italia. Nessun'altra vi sia potuta giungere più gradita, più cara, più degna di riverenza che questa vigilia veglia. Verso voi l'animo nostro si protende non soltanto con sentimento di affetto e di ammirazione, ma con ardore di gratitudine. La storia dell'umanità non conosce infatti alcun altro popolo che abbia maggior diritto alla riconoscenza del mondo quanto il piccolo Belgio, che mostrò in pace, e più ancora ha mostrato in guerra, quale inestimabile valore quale incrollabile forza emani dall'anima di una nazione quando la ispiri una luminosa nobiltà morale e la infiammi l'esaltazione di una fede magnanima. Ma, per altro, su che cosa si fonda questa distinzione tra Stati e popoli, piccoli e grandi? Essa non è che stolta convenzionale e solo può ammetterla e giustificarla chi altro non vede e non ammira che i grandi eserciti di una massa bruta. Nè i chilometri quadrati di superficie, nè i milioni di abitanti costituiscono la grandezza degli Stati come non la costituiscono negli individui il peso del corpo e l'altezza della statura. E lo spirito che muove la massa e ne determina l'efficenza: *Mens agitat molem*. Ed allora ove si consideri lo Stato nelle manifestazioni multiformi della sua attività per la civiltà, il Belgio ben poteva dirsi nella medesima linea degli Stati più illustri e più possenti e per territorio per progresso civile, in molti campi di gran lunga era all'avanguardia primo tra i primi. Nella pacifica gara dello ingegni il Belgio era già grande allorchè insorse eroicamente contro la sopraffazione dell'invasore strapotente. Insorse non ignaro della sorte tremenda che lo attendeva. Parve questo popolo disgregare su tutti gli altri popoli del passato e del presente e rinnovare del suo gesto eroico tutto l'orizzonte della storia dell'umanità. Non la mia parola esalterà lo sfolgorante sacrificio del Belgio; essa non ne sarebbe capace e forse nessun'altra. Però questa suprema verità storica debbo qui proclamare nel la risoluzione per cui, superata la sua grande crisi morale, virilmente, generosamente l'Italia balzò nel cimento umano. L'esempio e la scelta del Belgio furono certo tra gli elementi determinanti, forse anzi fu il decisivo. Nella stessa sua immensa bellezza l'atto da esso compiuto annunziava che anche per i popoli ideale supremo è il dovere, forse suprema l'onore. Allorchè potrà farsi un giorno la storia dell'intimo contenuto spirituale di questo mal veduto cataclisma umano, io penso, o signori, che questa guerra apparirà come un grandioso episodio della lotta tra le forze del bene e le forze del male ed apparirà allora che tutte le virtù e tutti i dolori sostenuti per la causa della giustizia si incontrano come in un centro di calore e di luce, come in una stella polare, nel Belgio martire.

Il ministro belga Carton de Wiart rispose al discorso del nostro presidente del Consiglio ringraziando della calorosa accoglienza. Bevve successivamente ai rinvigorimento economico dei due Paesi, il ministro disse: « In questo immenso cozzo, che oppone non solo due gruppi di Nazioni ma, come ha detto il principe Lichnowsky, due concezioni della vita, della morale e del diritto, di fronte a questi fautori di preda, dei quali le dottrine ed i procedimenti sono il contrapposto di questo ideale latino e cristiano, che voi avete insegnato al mondo, avete scritto che una più lunga neutralità vi sarebbe stata di peso come una specie di complicità. E in questa guerra di difesa e di liberazione dalla stessa virtù dei nostri storici, dei nostri sacrifici e del nostro sangue versato abbiamo appreso a conoscerci meglio, a comprenderci meglio, ad amarci. Così la nostra umiliata d'oggi non è la mistificazione occasionale di uno stupido di circostanza provocata dal nostro incontro in questa stazione della storia del mondo. Essa resta come la forma definitiva dei rapporti futuri tra le nostre Nazioni, che nulla separa e che tutto unisce, e che sono chiamate a lavorare insieme sotto l'egida rispettata per il bene comune dell'umanità ». L'oratore concludè salutando la grande Nazione italiana, dalle nobili ed ardenti aspirazioni, e personificò il suo omaggio brindando alla salute del Re soldato, che presiede ai suoi destini.

I discorsi del presidente del Consiglio, onorevole Orlando, e del ministro belga della giustizia on. Carton de Wiart, sono stati interrotti da frequenti applausi e coronati alla fine da lunghe ovazioni.

Montecitorio alla vigilia

Roma, 10, notte.

A quanto si può prevedere all'andivigilia, la ripresa parlamentare di dopo domani sarà scarsamente animata e presenterà un interesse soltanto relativo. L'interesse crescerà però nelle giornate successive. Per ora a Montecitorio regna piena calma. Gli iscritti sulla proroga dell'esercizio provvisorio sono sino ad oggi 32. I nuovi iscritti sono gli onorevoli Basile, Toscanelli, Micheli, Guzelli, Theodoli. Si conferma che la Camera rimarrà aperta pel un breve periodo di tempo e che molto probabilmente prenderà le vacanze dopo l'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio. Assai difficilmente si discuterà il disegno di legge per la riforma della scuola normale, già approvato dal Senato. Per domani sono indette le prime adunanze dei gruppi. Nel pomeriggio si riunirà il gruppo socialista, convocato dagli onorevoli Morgari e Merloni. Si riunirà pure il Comitato dell'Unione parlamentare per un primo scambio di idee sulla situazione generale ed i prossimi lavori parlamentari. Per mercoledì mattina è convocato il gruppo radicale. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a Palazzo Braschi per un primo scambio di vedute in ordine allo svolgimento dei lavori parlamentari. Alcuni deputati manifestano il desiderio che la Camera riprendendo i suoi lavori, trovi un po' di tempo per approvare il disegno di legge contro la pornografia, che giunse da mesi giace negli archivi di Montecitorio dopo l'approvazione del Senato. Questi deputati si ripromettono di insistere perchè il progetto sia questa volta sottoposto alla Camera. L'on. De Capitani ha interessato direttamente il presidente del Consiglio, e l'on. Orlando così gli ha risposto: « Conte sai, il progetto per la repressione della pornografia è già stato approvato dal Senato e trovasi iscritto all'ordine del giorno della Camera, ed io mi auguro che alla riapertura della Camera l'andamento dei lavori possa consentire che il progetto sia esaminato e discusso. Si ritiene però che, malgrado le buone intenzioni del presidente del Consiglio, difficilmente il progetto potrà essere discusso.

Il convegno delle Organizzazioni sindacali

Milano 10, notte

Il Convegno delle organizzazioni sindacali italiane ha approvato un ordine del giorno col quale si dichiara contrario l'intervento italiano nel Baltico che rafforza i sindacati agricoli, dei quali è ispiratore e sostegno pratico e politicamente il governo bolscevico, e delibera di inviare un telegramma di protesta per il progetto di creazione di un Regno di Polonia con sbocco al mare, progetto che danneggia gli interessi vitali della Lituania.

Infatto, il conte Burian ha parlato ieri per la prima volta a Berlino. La sua visita avviene in un momento grave per la situazione dei due Imperi. Abbiamo avuto ieri come le stanze tedesche [illegible] di visitatore in vista del ministro degli Esteri austriaco e una notabile visita di cortesia. Che questa significhi o dimostri il vicino ritorno del viaggio di " Wilson, il *Frankfurter Zeitung* come le *Münchener Neueste Nachrichten* non sono riuscite ad altro che a dire come il dissidio dei due Imperi a proposito della soluzione del problema polacco sia molto vivo. Al rientro definitivo della stampa germanica la cautela consueta e sul concreto colloquio della stampa viennese. A Vienna si corre di affermare le differenze dei punti politici e nelle linee dell'azione pratica quale risultano dai risultati del convegno di Berlino, specialmente per quanto riguarda la soluzione del problema polacco, il Governo di Vienna mira a tenere in sospeso il grande parlamentare polacco il quale ha fatto ritorno dopo il suo allontanamento al fronte al governo della capitale che si dice si prepari a [illegible] del convegno di Berlino. Il corrispondente viennese del *Berliner Tageblatt* scrive che la visita di Burian a Berlino segnerà una conferma dell'allontanamento dell'Austria-Ungheria dalla Germania, [illegible] un corrispondente, non deve essere una [illegible] con conseguenti della [illegible] di [illegible] Carlo a Sisto di Borbone. Il pensiero di allontanamento reale e parziale [illegible] aderire a ad una [illegible] politica anche di [illegible] dell'Austria che l'alleanza non [illegible] [illegible] [illegible]